

Uno sbancamento mostrò le conchiglie fossili del tirreniano

La testimonianza diretta di uno dei due scopritori

di Giuseppe Buccheri

Il ricordo vivissimo della ricerca da me effettuata nell'Isola di Ustica nel lontano 1967-68, insieme con lo scopritore del sito Pietro lo Giudice (bibliotecario dell'Istituto di Geologia di Palermo), e grazie all'interpretazione approfondita e al controllo del direttore dell'Istituto medesimo, professor Giuliano Ruggieri, grande studioso del Quaternario e autore di molteplici e qualificate ricerche, palesa chiaramente che «*detta isola è il rudere di un sistema di vul-*

cani basici, oggi largamente smantellato, che sorge dal Tirreno 67 km a N-NW dalla costa siciliana di Palermo, raggiungendo con Monte Guardia dei Turchi la quota massima di 238 m s.l.m. ...In sostanza l'isola è costituita quasi esclusivamente di lave basaltiche e relativi tufi».

In generale i sedimenti marini sono limitatissimi nell'isola e rappresentati da sottili lembi di

"panchine" talora fossilifere e da sedimenti clastici formati a spese dei tufi.

Il primo elenco di fossili, forniti nel 1842 da Calcara (P. Calcara, *Descrizione dell'Isola di Ustica*, Giorn. Letterario, n.229, 1842) riguarda "tufi basaltici conchigliiferi" distribuiti lungo le coste affioranti nei dintorni di Torre S. Maria, Punta S. Paolo e alcuni siti dello Spalmatore.

Poche specie di fossili tuttora viventi, rinvenute da Cortese (E. Cortese e V. Sabatini, *Descrizione geologico-petrografica delle isole Eolie*, Mem. Descr. Carta Geol. d'Italia, vol.7, 1892) e da Martelli (A. Martelli, *L'Isola di Ustica, Studio geologico-petrografico*, Mem. Soc. It. delle Scienze, 1912), sono riferibili a un Quaternario alto, cioè molto recente.

Per quanto riguarda le nostre ricerche in località Falconiera,

in seguito allo sbancamento per la costruzione di edifici, era stata messa alla luce un'intercalazione di un livello fossilifero spesso circa 80 cm., inserito in una potente serie di tufiti grigi sub orizzontali, il cui tetto sporge come un ristretto terrazzo a circa 40 m. di quota, decorrente per una certa estensione sulla costa Nord di *Cala S. Maria*.

La caratteristica strettamente costiera dell'intercalazione fossilifera è dimostrata dalla presenza di taluni molluschi che vivono al limite di maree - fra i quali alcune specie di *Patella*, *Gibbula*, *Bittium*, *Rissoa*, ecc. - o comunque nel piano infralitorale.

L'incentivazione della ricerca permise poi il rinvenimento di un centinaio di specie tipiche di acque basse, fra le quali alcuni caratteristici "ospiti meridionali" del Tirreniano mai segnalati prima ad Ustica.

Si tratta di un gruppo di specie rinvenute a 32 m. s.l.m., distribuite attualmente sulle coste dell'Africa Occidentale, che sono comunemente considerati fossili guida del piano Tirreniano. Esse, con la loro presenza, impartiscono alla fauna un carattere temperato-caldo. Si tratta dei taxa: *Strombus bubonius*, *Mamilla lactea*, *Cantharus viverratus*, *Conus testudinarius*, *Brachidontes puniceus* (alias *Mytilus senegalensis*). Al di là di una possibile datazione assoluta (che non è stata effettuata) nell'insieme la fauna Tirreniana di Ustica, per le sue caratteristiche, sembra essere riferibile allo "stadio 5" dell'ultimo periodo interglaciale, e cioè di età compresa fra 125.000 e 85.000 anni.

GIUSEPPE BUCCHERI

L'autore, nella foto a sinistra, è ordinario di Paleontologia all'Università di Palermo e co-scopritore dei livelli fossiliferi Tirreniani ad Ustica negli anni 1967-68.

